

“... prendiamo gli atomi. Bellissimi. Chilometri e chilometri di palline una a fianco all'altra a ripetere uno schema sempre uguale in qualche cristallo. Oggetti che sembrano fermi e silenziosi, come una bottiglia d'acqua che è lì su un tavolo da giorni, sono un fermento di attività, e all'interno l'immagine ingrandita mostra un incessante andirivieni di atomi, che saltano fuori dalla superficie e vi ritornano, rimbalzando per ogni dove. Quello che al nostro occhio miope sembra immobile è una danza selvaggia.

E poi si è anche scoperto che tutto l'universo è fatto degli stessi atomi, che la materia delle stelle è la stessa di cui siamo fatti noi. Nasce allora la domanda di dove venga questa roba, non solo la vita, o la Terra, ma di dove vengano gli atomi che costituiscono la vita e la Terra. Sembra che tutto sia stato prodotto dall'esplosione di una stella, simile alle esplosioni stellari che vediamo oggi. Quindi questo granello aspetta quattro miliardi e mezzo di anni, cambia, si evolve, e ora su di esso una strana creatura parla ad altre strane creature nel pubblico. Che mondo meraviglioso!

...la grandezza dell'universo è veramente impressionante: noi siamo su una minuscola particella che gira vorticosamente attorno al Sole, uno tra i centomila soli di questa galassia, che è una in un miliardo di galassie. E poi impara quanto sia stretta la relazione tra noi e gli animali, tra le diverse forme di vita, e che l'uomo è solo l'ultimo arrivato sulla scena di un dramma vastissimo in continua evoluzione. Possibile che tutto il resto sia solo lo sfondo alla Sua creazione? E poi ci sono gli atomi, i mattoni di cui tutto è costituito secondo leggi immutabili. Niente può sfuggire. Le stelle sono fatte di atomi, e anche gli animali sono fatti degli stessi atomi, ma combinati in una tale complessità da apparire misteriosamente vivi.

Che grande avventura contemplare l'universo, al di là dell'uomo, contemplare come sarebbe senza l'uomo, così com'è stato per quasi tutta la sua lunga storia, e quasi ovunque! Raggiungere finalmente questa visione obbiettiva, apprezzando appieno il mistero e la maestà della materia, e poi puntare di nuovo la lente sull'uomo, visto come materia, guardare la vita come parte di questo profondo mistero universale, è un'esperienza rara ed esaltante. Solitamente si conclude in una risata, quando ci si arrende di fronte all'impossibilità di capire che cos'è mai questo atomo dell'universo, questa cosa – un atomo curioso – che guarda se stesso e si meraviglia della propria meraviglia. ...”

“... Cominciamo allora così: c'è una cellula, e questa cellula è un organismo unicellulare, e quest'organismo unicellulare sono io, e io lo so, e ne sono contento. Fin qui niente di speciale. Adesso proviamo a rappresentarci questa situazione nello spazio e nel tempo. Passa il tempo, e io, sempre più contento d'esserci, e d'essere io, sono anche sempre più contento che ci sia il tempo, e che nel tempo ci sia io, ossia che il tempo passi e io passi il tempo e il tempo passi me, cioè contento d'essere contenuto nel tempo, d'essere io il contenuto del tempo, anzi il contenente, insomma di segnare con l'esserci io il passare del tempo, e questo dovete riconoscere che comincia a mettere addosso il senso dell'attesa, d'una lieta speranzosa attesa, anzi, dell'impazienza, una festosa impazienza, una festosa eccitata impazienza giovanile, e insieme un'ansia, una giovanile ansia eccitata e in fondo dolorosa, una dolorosa insostenibile tensione d'impazienza. Bisogna inoltre tener presente che esserci vuol dire anche stare nello spazio, e io ero infatti scodellato nello spazio quant'ero largo, con lo spazio tutt'intorno che sebbene io non ne avessi cognizione si capiva che continuava da tutte le parti, lo spazio che adesso non importa star lì a guardare cos'altro conteneva, io stavo chiuso in me stesso e facevo i fatti miei, e nemmeno avevo un naso per metter fuori il naso, o un occhio per interessarmi al fuori, a cosa c'era e a cosa non c'era, però il senso d'occupare spazio nello spazio ce l'avevo, di crogiolarmi in mezzo, di crescere con il mio protoplasma nelle varie direzioni, ma come dicevo non voglio insistere su quest'aspetto quantitativo e materiale, voglio parlare soprattutto della soddisfazione e smania di far qualcosa con lo spazio, di avere il tempo per trarre un godimento dallo spazio, di avere spazio per far passare qualcosa nel passare del tempo. ...”

Italo Calvino. “Le cosmicomiche. Priscilla.”

Il nome atomo deriva dal greco „atomòs“, significa: indivisibile.

Riflettere.

L'esistenza di spazi vuoti nei quali l'atomo si muove.

Tutto è acqua.

„Apairon“: l'elemento invisibile

Se attraverso questo è stata trovata la verità, o se ne siamo sempre lontani, non è possibile saperlo.

Gli elettroni sono ordinati in orbite

L'atomo è l'elemento più piccolo della materia costituente.

L'idrogeno è il più piccolo tra gli atomi.

L'atomo nel suo insieme è neutro.

Non si deve immaginare l'atomo come una sfera solida, poiché in alcuni suoi stati assume l'aspetto di una sfera elastica.